

CHIAMATI AD AMARE DI NUOVO

Carissima comunità di Mozzo, i passaggi della vita non arrivano mai per caso, ma quando si compiono, portano con sé il peso dolce e grato di tutto ciò che è stato. Il mio è un saluto che, in parte, avevo già accennato tempo fa, proprio per segnare con chiarezza la transizione da un incarico all'altro; oggi, però, con il cambio di casa, di residenza e di comunità, questo saluto diventa definitivo. Per la vita di un sacerdote, lasciare un luogo e una gente non è mai un semplice atto burocratico: è una soglia spirituale ed umana profonda.

Come ricorda don Fabio Rosini, *«la fedeltà non è rimanere fermi nello stesso posto, ma lasciarsi condurre nei luoghi dove il Signore ci chiama ad amare di nuovo, con il cuore dilatato da ciò che abbiamo già vissuto»*.

I tredici anni trascorsi tra voi — come curato dell'oratorio prima e poi come responsabile della Fraternità Nazareth e della pastorale vocazionale giovani della Diocesi — sono stati gli anni d'esordio del mio ministero. Anni intensi, generativi, indimenticabili. Porto con me un bagaglio colmo di volti ed esperienze: la missione con i fratelli e le sorelle di San Francesco, le strade percorse con i giovani in Perù e in Albania, la profondità degli esercizi spirituali, l'energia travolgente del CRE (e l'ansia che mi accompagnava in quei giorni 😊), i tanti campi estivi ed invernali condivisi in ogni angolo con i nostri adolescenti, il "Vivioratorio", le riunioni con la mitica commissione cinema, le nottate alla festa dell'oratorio, il lavoro appassionato con i catechisti ed educatori adolescenti e alla fraternità vissuta

con tanti di voi e con i sacerdoti che si sono succeduti, con un pensiero d'affetto e gratitudine particolare per don Giulio, o meglio Mons. Giulio 😊.

Negli ultimi cinque anni la mia presenza tra voi è stata più discreta e marginale: una scelta voluta, per lasciare il giusto spazio a chi mi è succeduto, ma anche per dedicarmi a fondo al delicato accompagnamento dei giovani in discernimento vocazionale e alla pastorale giovanile diocesana. È stato un ministero esigente, che mi ha chiesto continuamente di mettermi in discussione, di cambiare io stesso prima ancora di chiedere un cambiamento alle circostanze, ma sicuramente speciale: che bello vedere il cammino di tanti giovani "fare sul serio", porsi domande impegnative, vivere la loro fede semplice, ma autentica!

La comunità di Mozzo ha vissuto in questi anni tanti cambiamenti: il cambio del curato, l'arrivo del nuovo parroco, dei giovani seminaristi, diaconi e poi preti novelli ... insomma un bel movimento che non può che rendere il cammino comunitario più ricco. Grazie a don Fabio, per aver accettato di essere parte a questo cammino e a questi suoi primi passi in mezzo a voi; grazie a don Andrea Cuni Berzi, a don Lorenzo e don Andrea Formenti, per essere stati testimoni appassionati e fedeli in mezzo a noi.

Vorrei che questo scritto fosse un grazie corale e sincero. Grazie a chi si è preso cura di me, della mia casa e della mia persona, della mia salute con l'attenzione premurosa e calda tipica di una mamma. Grazie a chi ha riposto fiducia nei miei

confronti, grazie a chi, con fraternità, mi ha corretto ed aiutato a crescere, grazie a chi è diventato amico sincero e chiedo scusa a quelli che ho trascurato o trattato con meno gentilezza, spero di non aver arrecato sofferenza o dolore a nessuno. Grazie a chi ha sostenuto in mille modi la Fraternità Nazareth: da chi si è speso con generosità in cucina a chi ha coinvolto i ragazzi nelle attività pastorali, fino alle tante attenzioni silenziose che porto custodite nel cuore per me e per i giovani che si sono succeduti in questi anni. Non dimentichiamoci di continuare a pregare per il dono di nuove e sante vocazioni (tutte le vocazioni!). Infine grazie della vostra vicinanza e affetto nell'occasione della morte del mio caro papà Giacomo. Non vi nascondo che mi ha commosso vedervi così numerosi per una preghiera, un saluto e alla celebrazione delle esequie, nonostante non fossi più il vostro curato da tempo. Io e la mia famiglia vi siamo davvero grati ... queste cose non si dimenticano. Ora per me si apre una nuova avventura. Il Signore mi chiama a camminare in una veste ancora diversa: quella di parroco nella comunità di Ranica. Parto con gioia, con entusiasmo e con il desiderio di servire, consapevole che nessuno cammina mai da solo: ciascuno di voi viene con me, custodito nella mia preghiera e nel mio ricordo più caro. Grazie di cuore, Mozzo. Il Signore vi benedica e vi custodisca sempre.

don Massimo

